

**BANCHE.** Unicredit Credit Management Bank contro l'accordo del gruppo con Intesa Sanpaolo

# Il 9 maggio in sciopero i dipendenti di Uccmb

## In corso assemblee sul contratto I sindacati: «Se cederanno la gestione dei crediti problematici a rischio 768 posti, 200 a Verona»

**Manuela Trevisani**

Unicredit Credit Management Bank banco di prova per il rinnovo del contratto nazionale. I lavoratori di Uccmb, società del gruppo Unicredit specializzata nella gestione di crediti problematici, hanno proclamato sciopero il 9 maggio per protestare contro l'intenzione dell'azienda di cedere l'attività a un fondo straniero.

L'intenzione troverebbe conferma tra le righe dell'accordo tra Intesa Sanpaolo, Unicredit, il fondo Usa di investimento Kkr e A&M, Alvarez & Marsh, finalizzato a trovare soluzioni che agevolino la ristrutturazione dei crediti in odore di sofferenza, cioè che rischiano di diventare problematici. Uno step che precede la delicata fase di cui si occupa Uccmb.

L'interesse con cui Unicredit guarda a questo progetto non fa che aumentare i timori delle segreterie provinciali di Fabi, Fisac Cgil, Fiba Cisl e **UILCA**, preoccupate per i risvolti occupazionali che un'eventuale cessione comporterebbe. Uccmb, infatti, conta 768 dipendenti, di cui circa 200 a Verona, oltre a 1.500 collaboratori esterni. «Sia il Comune sia la Provincia sono intervenuti sulla questione, impegnando i componenti di loro competenza nel Consiglio generale della Fondazione Cariverona, azionista di Unicredit, a trovare una soluzione che salvaguardi i lavoratori», sostengono i sindacati, intenzionati a chiedere un incontro con la Fondazione.

«Proprio davanti alla sede della Fondazione pensavamo di concludere la manifestazione in programma il giorno del

lo sciopero», spiega Maurizio Framba, segretario Fisac Cgil. «Coinvolgeremo i dipendenti della banca, ma anche il resto dei lavoratori bancari, che in questi giorni partecipano alle assemblee di presentazione della piattaforma per il rinnovo del contratto nazionale».

Un rinnovo difficile, secondo **Paolo Ferroni, confermato segretario UILCA**: «Lo scontro principale è appunto sulle diverse operazioni di riorganizzazione, realizzate non in una logica di efficienza e di rilancio delle aziende di credito, ma solo per ridurre il costo del lavoro». Pochi giorni fa veniva annunciato il taglio di 1.500 filiali tra le principali banche italiane, nell'ottica di una banca meno orientata alla cassa e più alla consulenza.

«Noi proponiamo un modello di banca diverso, con una funzione sociale, più vicino a territori, famiglie e imprese», commenta Marta Castiglioni, segretaria della Fiba Cisl. «Il caso Uccmb è emblematico: non si possono esternalizzare attività delicate come la gestione del credito problematico».

Di questi temi si discuterà nelle 30 assemblee, che si stanno tenendo a Verona, spiega Marco Muratore della Fabi: «Si parlerà della necessità di rilancio del settore, del mantenimento del contratto del credito per tutti i dipendenti, disponibili ad acquisire nuove professionalità e a sviluppare quelle esistenti, per far tornare le banche istituzioni centrali al servizio del Paese». ●



Una cliente allo sportello di una banca

